

L'ologramma ricorsivo dinamico per una topica del relazionale in psicoanalisi

Gabriele Lenti*

*Neppure è divisibile, perché è tutto quanto uguale,
né vi è in alcuna parte un più di essere che possa impedirne la contiguità,
né un di meno, ma è tutto pieno di essere.
Parmenide, Frammenti*

SOMMARIO. – In questo lavoro propongo l'idea di una extraterritorialità dell'Inconscio, o ectopia, ciò significa che l'Inconscio non è interamente contenuto nei limiti dello spazio individuale.

Inoltre, descrivo la dinamica interattiva tra l'Inconscio del campo analitico e quello individuale fornendo un quadro legato allo spazio-tempo interspichico e transpsichico. Tale spazio-tempo individua sia una dimensione sincronica che una diacronica dei contenuti e delle difese (qualità) presenti nel campo. Lo spazio-tempo ectopico di un soggetto si estende così per costituirsi in uno comune che condivide con altri soggetti. Questo è l'aspetto co-costruito invocato dalle teorie relazionali in psicoanalisi, infatti, come afferma Webster, l'unità integrante è il risultato di unità diverse rapportate tra di loro in maniera nuova.

Questo fatto si manifesta nei sistemi complessi che non presentano *una unità originaria* semplice e indivisibile, elementare ma una natura omogenea dal punto di vista del tutto e un'unità paradossale, molteplice e diversificata se osservata partendo dalle parti.

È l'unità necessaria mente-corpo della sistemica relazionale invocata da Gregory Bateson sulla quale si fonda la nuova epistemologia.

La topica di ciascun soggetto non è solo proiettata nel gruppo, è assimilata alle topiche di altri soggetti e contribuisce a costruire uno spazio-tempo comune.

Il carattere dell'Inconscio è così ectopico, eterotopico, eterogeneo e politopico; si manifesta oltre che nell'intrapsichico anche negli altri spazio-tempo psichici del campo.

In tal modo viene superata la metapsicologia classica dell'apparato individuale che non risulta sufficiente né per definire il dispiegamento delle qualità dell'Inconscio né per individuare la sua natura interattiva.

Parole chiave: Campo analitico; emergenza; nodi iperdensi; nodi iperespansi; non linearità; ologramma.

*Psicologo, specialista in psicologia clinica, psicoterapeuta, psicoanalista SIPRe e IFPS.
E-mail: gabrielelenti@gmail.com

L'evoluzione che investe la psicoanalisi, soprattutto nelle sue svolte relazionali, impone un ripensamento dei fondamenti teorici e clinici. Anche gli strumenti attuali quali i concetti di campo duale, gruppale e istituzionale necessitano di un'ulteriore riflessione.

In questo lavoro privilegio il vertice della psicoanalisi di campo post-bioniana, rilevando, quando possibile, punti di convergenza con le teorie intersoggettive e della relazione.

L'approfondimento teorico cerca di rendere ragione in maniera più evoluta della reale natura degli intrecci problematici della relazione analitica, individuando al contempo nuove prospettive di esplorazione.

La questione viene affrontata dalla sistemica relazionale nei termini di una reciprocità di comunicazione che poggia sull'organizzazione dell'*intersoggettività primaria* di Trevarthen (1993) e che viene chiamata dalla Benjamin (2019) *Terzo ritmico* per cui le risposte della madre al bambino sono espresse in forma amplificata, non quindi una copia dell'esperienza comune ma una sua ri-rappresentazione che esita felicemente in un riconoscimento reciproco.

Nel modello della Benjamin vengo tenuti insieme l'intrapsichico e l'interpsichico.

Anche per Mitchell (2002), la mente è concepita come configurazioni Sé-altro, sia intrapsichiche che relazionali, ma con questo autore non si arriva ancora a concepire il campo analitico come emergenza co-costruita e con una sua organizzazione frattale e dinamica.

La psicoanalisi, secondo la celebre espressione di Bion, espande il campo fenomenico che esplora, compiendo così un'incursione sempre più ai limiti della pensabilità. È per questo motivo che essa si è sempre appoggiata su metafore esplicative via via più raffinate; dal modello pulsionale a quello inter e intrapersonale delle relazioni oggettuali ed infine a quello interazionale dei modelli sistemici non-lineari è del campo analitico. Vi sono anche metafore da sempre utilizzate, come quella di spazio psichico, che è necessario rivisitare. Questo rinnovamento consente alla psicoanalisi di dialogare con le discipline limitrofe o co-implicate: dalle neuroscienze alla scienza cognitiva e ai dispositivi sperimentali di validazione delle ipotesi cliniche.

Il concetto di spazio psichico è una metafora, un'astrazione adatta alla comprensione di tutto ciò che cadrebbe fuori dal limite dell'esperienza. Questo è vero per qualsiasi modello intendiamo applicare allo studio dei processi che avvengono nella stanza di analisi, è dunque trasversale rispetto ai vari 'dialetti' con i quali codifichiamo le nostre ipotesi. Tale concetto è significativo anche, e forse soprattutto, in una concezione sistemica e dunque relazionale della mente, perché l'unità di informazione, in quanto elemento della comunicazione dinamica, per rappresentarsi si serve di dispositivi quali gli anelli ricorsivi che rimandano facilmente ad esso.

Lo spazio psichico, per il fatto di essere un modello dinamico, è in realtà

uno spazio-tempo, una 'configurazione virtuale' (Civitaresi) dove circola informazione e rumore e dove emerge organizzazione, invarianza e apertura. Infatti, esso non si estende solo sincronicamente ma è in continua evoluzione e si lascia così declinare nella dimensione diacronica. Tale diacronia traccia un profilo, dunque, più simile ad una spirale che si espande con esiti non prevedibili che ad una configurazione statica come definita dalla prima o dalla seconda topica freudiana.

Lo spazio-tempo della mente è una risistemazione delle tracce della memoria che ripropongono incessantemente le nuove emergenze nell'orizzonte temporale. È dunque lo spazio-tempo della memoria che si individua come 'assetto dinamico' del mentale. Non c'è alcuna inversione della freccia del tempo, dunque, ma solamente una ricorsione condizionata dal contesto attuale sulla traccia mnestica vincolata a ciò che è avvenuto nell'esperienza del passato. La conferma ci arriva anche dai neuroscienziati, come Edelman, che ritengono che le configurazioni di risposta attuale agiscono sulle tracce della memoria intesa come modello teorico di tutte le funzioni della mente (Edelman 1992).

Un funzionamento globale

*Ciò che hai ereditato dai padri,
riconquistalo,
se vuoi possederlo davvero*
Wolfgang Goethe

Le teorie freudiane presentavano già degli aspetti proto-costruttivisti; infatti, nel 1899 il padre della psicoanalisi scrive che i 'ricordi infantili *non emergono* ma si *fanno* e una serie di motivi estranei al benché minimo proposito di fedeltà storica contribuisce a influenzare la loro formazione' (Freud, 1899a).

Tutto il funzionamento del pensiero è assimilabile a quello della risistemazione o posteriorità; in essa è attivo uno dei processi dello stato onirico della veglia, cioè la circolarità deterministica (Conrotto, 2009), intelaiatura imprescindibile e non semplice fantasma retrospettivo (*Zurückphantasieren*), come avrebbe voluto una lettura junghiana (Laplanche Pontalis, 1967).

Lo spazio-tempo psichico in un'ottica relazionale non si limita a rappresentare l'intrapsichico ma descrive l'intero campo delle interazioni. Non possiede né un dentro né un fuori ma può essere delimitato solamente con una nuova astrazione cioè con la specificazione di un *setting* che lo ritaglia, lo riduce e lo semplifica.

Potrebbe essere ampliato e dunque inteso come comprendente gli ulteriori spazio-tempo psichici nella mente relazionale di entrambi i protagonisti dell'analisi fino ad arrivare alle istituzioni psicoanalitiche che operano come contenitori concettuali a loro volta parti di sistemi ancora più grandi, e così

via. Il *setting* è anch'esso un dispositivo semplificante dunque, impiegato in un ridimensionamento anti-complesso, che è però imprescindibile, pena l'espansione all'infinito che non consente alcuna simbolizzazione, un vero squarcio sul processo primario simmetrizzante (Matte Blanco).

Esso è disposto, cioè volutamente costruito, e mantenuto in azione dalla mente dell'analista, al fine di favorire lo scambio di *rêverie* le quali permettono di sognare i sogni non sognati o i sogni interrotti e di istituire, dopo la codifica simbolica, l'apparato per pensare (Ogden, 2005).

È possibile così riabilitare il concetto di terzo analitico, che sembrava marginalizzato dalla psicoanalisi relazionale. Il vertice del *dialogale* è infatti il setting medesimo; esso utilizza il principio dividente con una funzione specificamente evolutiva, anche se il suo funzionamento rimane sempre in bilico, rischiando di andare perduto a causa delle potenti spinte simmetrizzanti presenti in qualsiasi relazione analitica e non. È più facile perdere di vista il setting nella sua espressione di dispositivo interno piuttosto che nella sua dimensione formale sempre a rischio di feticizzazione (Civitarese, 2011).

Ciò comporta una metafora originale e assai calzante dell'immersione conoscitivo-emotiva dell'analisi nella teoria del campo: quella della realtà virtuale. La sua proposta è interessante, perché tratta dell'interattività e del campo analitico inteso come entità globale, entità che mostra proprie modalità di funzionamento irriducibili a quelle dei suoi componenti. È la narrativa della relazione che immerge i protagonisti della stanza d'analisi in una coscienza di finzione che tiene ancorati i partecipanti all'evoluzione del testo manifesto, senza intaccare i livelli più profondi degli scenari inconsci ma reinterpretandoli tangenzialmente con interpretazioni insature. Tutto questo è inaspettatamente simile a ciò che avviene nella realtà virtuale.

Come ci ricorda Chantraine, ogni novità tecnologica ci fornisce una splendida metafora per interpretare il discorso sul testo, come forse poche altre opportunità farebbero (Chantraine, 1999). La realtà virtuale è dunque una metafora che coglie il dinamismo, del campo psichico e ci informa del carattere 'come se' della partecipazione nella stanza di analisi, dovuto alla presenza pervasiva del transfert.

Ologrammi

*Unite ciò che concorda e ciò che discorda,
ciò che è in armonia e ciò che è in disaccordo.*

Eraclito

Mani che disegnano, Maurits Cornelis Escher, 1948

Ciò che sostengo è che il campo analitico risulta essere organizzato anche come un ologramma che è una metafora spazio-temporale tratta dalla realtà virtuale. Con ologramma o frattale si indica un principio di

autosomiglianza che possiede il sistema bipersonale-analitico co-costruito. Una caratteristica presente in una parte del sistema o nodo iperdenso viene riproposta nell'insieme o nodo iperespanso. Gli organizzatori generali del campo presenti a tutti i livelli diacronici, come nell'identificazione proiettiva ma anche in processi più evoluti come la condensazione, lo spostamento, il transfert ecc., e nella comunicazione intra e intersistemica, testimoniano una invarianza che si ripropone a differenti livelli di scala.

Ciò che troviamo ad esempio nel gruppo istituzionale, contesto del soggetto, come la scissione, la proiezione, la condensazione e le difese più o meno primitive, si ripropone a livello del soggetto come realtà individuale intrasistemica. E viceversa, ciò che si propone nel singolo ricompare nel gruppo. I fenomeni che caratterizzano l'intima natura del campo, come abbiamo visto, sono organizzati come un *frattale* o un ologramma, sono cioè invarianti per auto-replicazione dei fenomeni inconsci.

Pensiamo ad esempio ai processi di scissione che intervengono in un gruppo istituzionale; essi, se non elaborati attraverso le trasformazioni di un gruppo di lavoro, si ripropongono ricorsivamente e in modo diacronico, su uno o più soggetti designati, presenti nel medesimo gruppo, istituendo analoghe difese e organizzazioni dell'informazione.

È possibile individuare questo fenomeno solamente se si affronta una lettura complessa del campo analitico. Sarà poi compito della comprensione clinica isolare i singoli fenomeni che si realizzano in oscillazione tra il tutto e le parti.

La complessità ci informa dunque che ciò che si propone nell'intrapsichico si ripete nell'intersichico e viceversa, al di là delle specificità proprie di ciascun livello. Come nelle organizzazioni frattali, considerare una 'parte' potenzialmente capace di somigliare in scala al 'tutto', offre una visione maggiormente prospettica del disturbo mentale e dell'azione terapeutica. Scardinando la fissità patologica della parte, a cascata agiremo in modo terapeutico sul tutto.

Questa è una prospettiva costruttivista, anche se la logica complessa va oltre il presupposto dell'inconoscibilità del reale lasciando in sospeso il problema del rapporto tra conoscenza e realtà, rubricandolo come problema indecidibile al di là di ogni teoria corrispondentista o al contrario di ogni pretesa costruttivista radicale.

Pribram sostiene che la memoria sia organizzata come un ologramma (Pribram, 1983), sia cioè una computazione e non un magazzino dei dati; di nuovo ritorna la questione della posteriorità, tutta l'organizzazione percettiva, mnestica, conoscitiva e le loro strettissime interrelazioni hanno una natura ologrammatica e ricorsiva. Allora la posteriorità è una caratteristica della mente assolutamente generale, un modo di elaborare l'organizzazione dell'intero campo del mentale, nelle sue dimensioni individuale e di gruppo.

Inoltre, la validazione di una conoscenza è legittimata dal confronto tra elementi interni al sistema medesimo; è autoreferenziale e i suoi nodi sono l'espressione della propria validità euristica. La conoscenza resta, dunque, storicamente determinata e incompiuta, *'ma questo vuol contemporaneamente dire che essa può perseguirsi'* (corsivo nel testo) (Morin, 2011a).

Questo approccio alla conoscenza esiste da quando abbiamo rinunciato alla convinzione che in natura esista una verità assoluta ma solamente verità parziali, attraverso le quali evolve la conoscenza. La complessità è individuata dalla presenza di 'incertezza, regressione della conoscenza determinista, insufficienza della logica. Ma essa si riconosce anche mediante tratti positivi: il tessuto comune in cui si legano l'uno e il molteplice, l'universale e il singolare, l'ordine, il disordine e l'organizzazione' (Morin, 2011b).

Sono definite così le due polarità del complesso in seno al campo analitico; 'Il polo empirico è quello dei disordini, dell'alea, dei grovigli, delle inter-retro-azioni nei fenomeni. Il polo logico è quello della causalità retroattiva, delle contraddizioni inaggirabili in seno a dei sistemi logici, della complessità dell'identità' (Morin, 2011c).

Allora la grande sfida che prospetta la complessità alla psicoanalisi riguarda il collegamento tra l'evento intrapsichico e i fenomeni del gruppo. Tutto ciò conduce ad alcuni interrogativi; ad esempio, come sia possibile riconoscere un fenomeno locale come sintomatico e caratteristico di un fenomeno gruppale globale. Oppure se l'autonomia e l'indipendenza siano antinomici in un sistema che contempla i contrari.

È sorprendente riscontrare come la psicoanalisi della prima elaborazione freudiana, grazie alla logica paradossale emerga dalle macerie del positivismo e informi il nostro attuale modo di intendere la conoscenza.

Teoria classica e riorganizzazione post-moderna sono, così, gli opposti che compongono il continuum di ciò che è complesso e che non può essere eccessivamente ridotto per ragioni di semplificazione.

Virtuale come reale

La ricerca dovrà individuare le modalità per identificare i nodi iperdensi, che danno vita al globale e al particolare. Non sono unicamente i sintomi ma anche le altre funzioni della mente come le difese, i complessi, gli affetti, i conflitti, le memorie.

Non esiste *epistème* nel senso aristotelico del termine; non raggiungeremo mai l'essenza della Realtà Ultima, O, ma arriveremo solamente ad interpretazioni di interpretazioni, alcune più utili per rappresentare il reale, altre meno.

Credo che l'ologramma dinamico ricorsivo, sia una metafora più inclusiva di quella di spazio psichico delle topiche freudiane.

Come ci ricorda Boncinelli 'non c'è attività razionale che non contenga una componente affettiva e non c'è componente affettiva che non contenga elementi conoscitivi e perfino logici' (Boncinelli, 2010); studiare l'ologramma dinamico ricorsivo del campo significa tenere conto di questa congruenza e di questa mutua identità.

È necessario che nel corso dell'analisi si vada alla ricerca di nodi informativi attraverso la sensibilità dell'inconscio dell'analista, informata dall'indicazione della natura olografica del campo. Applicare l'ologramma all'analisi del campo rende così possibile innescare fenomeni di turbolenza transitoria che sono manifestazioni della non-linearità creativa del sistema paziente-analista.

La salute psichica e la sua creatività si identificano, poi, con un più vasto repertorio di scelte che nutrono la capacità del paziente di fare esperienze nuove (Albasi, 2009); al contrario, la malattia si identifica con un'eccessiva e relativa fissità del sistema dinamico che si linearizza, impoverendosi. Anche Kubie ritiene che 'la misura della salute è la flessibilità, la libertà di apprendere dall'esperienza, la libertà di cambiare in accordo con il cambiamento di circostanze interne ed esterne (...). L'essenza della malattia è il congelamento del comportamento all'interno di modelli imm modificabili e insaziabili' (Kubie, 1975).

Tale congelamento è da considerarsi, però, come omeostasi, che in un sistema dinamico è una tensione ad un equilibrio, comunque sempre instabile.

Quindi, nel processo analitico è necessario invece mantenere l'omeoresi sistemica che amplifica le fluttuazioni.

Un breve esempio clinico può aiutare a comprendere come ciò sia reale e quali cambiamenti terapeutici sia possibile generare avendo in mente il concetto di ologramma.

*Spesso ci siamo chiesti se ciò che dicevi era assolutamente pazzo
o irragionevolmente vero...
(Anonimo)*

Anna è una paziente cinquantenne, in analisi da tre anni; uno dei suoi problemi consiste nel sentirsi un'inetta, incapace dunque di educare i figli e di essere una buona insegnante.

Nel transfert questo si palesa con un sentimento di inferiorità che va sottolineato ed espiato sotto la sorveglianza di un Super-Io arcaico. Non vuole che si evidenzino le sue qualità, pena il sentimento di colpa per essere considerata e considerarsi abbastanza amabile. La presenza di una madre fredda e non empatica, giustifica nel transfert questa situazione e crea un precedente difficilmente elaborabile.

Inutili sono le interpretazioni transferali e quelle extra-transferali, sono per lei colpi sadici che la lasciano sfinite. Poco dopo Anna piange durante una telefonata nella quale cerca una ennesima assicurazione per i propri scrupoli. 'Sono un'inetta, capace solo di chiedere aiuto, non valgo niente, mi sento assolutamente fragile e incapace... sono un fiore fragile.'

La discussione in intervizione evidenzia che i membri del gruppo provano sentimenti di indegnità e di insicurezza; ciò che appartiene alla paziente è diventato contestuale e sollecitato inconsciamente nel gruppo-istituzionale. Esso, inoltre, ritiene che la propria posizione, velatamente e inconsciamente giudicante, comporti, attraverso la mia postura analitica un inasprimento delle istanze super-egoiche nella paziente.

Comprendo, dunque, come i pensieri di Anna siano a loro volta rinforzati ricorsivamente dai vissuti del campo-istituzionale che condensano l'informazione in un nodo che contiene difese, copioni riconfermati dall'esperienza quotidiana, domande invase di assicurazione, auto-condanne, resistenze, identificazioni e controidentificazioni proiettive, ma anche vissuti di consapevolezza. Intervengo così, avendo presente il processo ologrammato tra gruppo e soggetto.

Successivamente, durante una seduta, grazie a quanto è emerso dal gruppo, commento una mia precedente interpretazione di un sogno eccessivamente satura. 'Credo che lei si viva come fragile, indegna e insicura anche a causa della pressione che ha sentito provenire dalla mia interpretazione; lei desidera invece farmi sapere di essere come un fiore. Un fiore fragile ma bello ed elegante ha molte qualità e può dare la vita ad un frutto'.

Questo promuove un movimento non-lineare che sposta il sistema del campo analitico su un altro livello. Anna piange e mi ringrazia; facendole notare quello che può donare ho sottolineato così un aspetto che lei non poteva osservare in sé stessa, in quanto parte di una resistenza.

L'intervento è un'interpretazione nell'hic et nunc; il fiore non è Anna ma è *anche* Anna e al medesimo tempo è il campo-istituzionale. La metafora del fiore rivela l'organizzazione 'frattale', l'ologramma sul quale è costruito il nodo iperdenso della paziente.

Il mio vissuto, riportato successivamente al gruppo, comporta una ricorsione analista-paziente verso il gruppo che, introducendo non-linearità e creatività, sblocca il gruppo-intervisione.

La turbolenza si impone facendo saltare le certezze inamovibili della resistenza, gli schemi vengono messi in discussione, i copioni cognitivo-emotivi perdono stabilità, il sistema del campo-istituzionale globale si incrina e si declina secondo nuovi equilibri.

Secondo il teorema del punto fisso è previsto che tutte le trasformazioni lascino immutato almeno un punto all'interno di un dato spazio che, nel

nostro caso, è rappresentato dall'insieme delle regole del setting. È necessario che tale punto fisso sia unico in modo da lasciare libero il sistema dinamico di evolvere (Florita, 2011; Kauffman, 1993; De Robertis, 2005).

Viene operato così un salto non-lineare, che per continuare ad essere generativo richiede di mantenere permanentemente il sistema pluriadico, 'sotto pressione dissipativa' con il fine di favorire la complessificazione (Siegel, 2001).

BIBLIOGRAFIA

- Albasi C., (2009), *Psicopatologia e ragionamento clinico*, Cortina, Milano, 2009.
- Benjamin J., (2019), *Il riconoscimento reciproco*, Milano, Raffaello Cortina, 2019.
- Boncinelli E., (2010), *Mi ritorno in mente. Il corpo, le emozioni, la coscienza*, Longanesi, Milano, 2010, pag. 22.
- Chantraine P. (1999), *Dictionnaire étymologique de la langue grecque*, Klincksieck, Paris, 1999.
- Civitaresse G., (2011), *La violenza delle emozioni. Bion e la psicoanalisi post-bioniana*, Raffaello Cortina, Milano, 2011.
- Conrotto F., (2009), *Après-coup: una diversa prospettiva*, in *Forme dell'après-coup*, Le vie della psicoanalisi, a cura di Maurizio Balsamo, Franco Angeli, Milano, 2009.
- De Robertis D., (2005), *Le logiche dei sistemi complessi: un potenziale per la teoria e la clinica psicoanalitica*, in *Ricerca Psicoanalitica*, XVI,3,2005.
- Edelman G.M. (1992), *Bright air, brilliant fire: On the matter of the mind*, Basic-Books, New York, N.Y.1992, Trad.it. *Sulla materia della mente*, Adelphi, Milano, 1993.
- Florita M., (2011), *L'intreccio, Neuroscienze, clinica e teoria dei sistemi dinamici complessi*, Franco Angeli, Milano, 2011.
- Fogel A., Lyra M.C.D.P, Valsiner J. (1997), *Dynamics and indeterminism in developmental and social processes*, Erlbaum, Mahwah, 1997.
- Freud S., (1899a), *Ricordi di copertura*, in *OSF*, vol.2, Borla, Roma.
- Kauffman S.A., (1993), *The origins of order: Self-organisations and selection in evolution*, Oxford University Press, New York, 1993.
- Kubie L. (1975), *Distorsion of the Creative Process*, Noonday Press, New York, pag. 21.
- Laplanche J., Pontalis J.B. (1967), *Vocabulaire de la psychoanalyse*, Presses Universitaires de France, Paris, Tr.It. *Enciclopedia della psicoanalisi*, Economica, Laterza, Bari, 1993.
- Mitchell S., (2002), *Il modello relazionale*, Milano, Raffaello Cortina, 2006.
- Morin E., (2011a), *La sfida della complessità*, pubblicazione del Centro Studi di Filosofia della Complessità, Edgar Morin, Messina, Casa Editrice Le lettere, Firenze, 2011, pag. 59.
- Morin E., (2011b), op.cit. pag. 71.
- Morin E., (2011c), op.cit. pag. 71.
- Ogden T.H., (2005), *This Art of Psychoanalysis. Dreaming Undreamt Dreams and Interrupted Cries*, Tr.It. *L'arte della psicoanalisi. Sognare sogni non sognati*, Raffaello Cortina, Milano, 2008.
- Prigam K.H., (1983), *The brain, cognitive commodities and the enfolded order*, in Bouldin K.E e Siegel D.J. (2001), *La mente relazionale*, Cortina, Milano, 2001.

Trevarthen C. (1993), *The self born intersubjectivity: The psychology of an infant communicating*, in U. Nesser (a cura di) *The perceived self: Ecological and interpersonal sources of self-knowledge*, New York, Cambridge University Press.

Conflitto di interessi: l'autore dichiara che non vi sono potenziali conflitti di interessi.

Approvazione etica e consenso a partecipare: non necessario.

Ricevuto per la pubblicazione: 23 febbraio 2021.

Accettato per la pubblicazione: 26 gennaio 2022.

Nota dell'editore: Tutte le affermazioni espresse in questo articolo sono esclusivamente quelle degli autori e non rappresentano necessariamente quelle delle loro organizzazioni affiliate, né quelle dell'editore, dei redattori e dei revisori o di qualsiasi terza parte menzionata. Tutti i materiali (e la loro fonte originale) utilizzati a sostegno delle opinioni degli autori non sono garantiti o avallati dall'editore.

©Copyright: the Author(s), 2022

Licensee PAGEPress, Italy

Ricerca Psicoanalitica 2022; XXXIII:531

doi:10.4081/rp.2022.531

This article is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-NonCommercial International License (CC BY-NC 4.0) which permits any noncommercial use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author(s) and source are credited.